REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

CON PARTITI, AMMINISTRATORI, ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Il PCI organizza incontri sul programma regionale Il 28 febbraio si avvicina

Si pone il problema degli sbocchi da dare all'attuale governo - Le deleghe ai Comuni - L'ostruzionismo della DC

ANCONA — Iniziative ed incontri snocciolati in 15 giorni, per vedere da vicino le necessità urgenti del programma regionale: li ha organizzati il gruppo consiliare del PCI insieme al comitato regionale del partito. Servono soprattutto per discutere con gli amministratori, con le sezioni dei partiti, con le organizzazioni sociali nelle varie zone, non già semplicemente le scelte del programma «minimo» di questa maggioranza regionale, quanto gli sbocchi dell'attuale governo. Ormai si estende la convinzione che il 28 febbraio debba avere necessariamente una fase di discussione concreta, la convinzione insomma che la questione governo debba essere affrontata e risolta prima della data fatidica (in questo senso si è espresso recentemente anche il presidente della giunta tripartita, Emidio Massi). Ma chi è che deve occuparsi di sciogliere l'enigma — che è tale soprattutto per la DC — del nuovo governo? Soltanto le segreterie dei partiti?

Agli incontri che si sono già svolti (Jesi, Castelfidardo, Ancona) gli amministratori hanno rivendicato proprio questo ruolo politico. Quando si pone il problema delle *deleghe* ai comuni e agli enti locali, non può essere indifferente sapere quale governo regionale attuerà una politica in questo senso. Negli incontri si parla ovviamente anche del lavoro della giunta e della attuale maggioranza. Si riscontrano limiti magari gli stessi che gli assessori medesimi non nascondono: debolezza, difficoltà di incidere sul serio.

Certo la capacità di autocriticarsi non è sempre facile, eppure questa giunta — va detto con molta convinzione — non ha mai esagerato nell'autoelogiarsi. Si comprende bene però che le Marche hanno bisogno d'altro, non semplicemente dell'autocritica, ma di una grande iniziativa concorde di tutte le forze politiche.

Di concordia però in questo periodo non si brilla. Soprattutto per responsabilità della Democrazia Cristiana, che spesso ha operato un vero e proprio «ostruzionismo» nei confronti dell'attività e del funzionamento della maggioranza. Come interpretare diversamente l'assenza da importante riunioni? Ne ha parlato indirettamente l'assessore Righetti nel corso di un convegno: «E' necessario che all'azione della giunta corrisponda una armonica e coordinata attività degli organi consiliari, senza che alcuna forza politica agisca con il comolesso di chi è costretto a "giocare in trasferta", cioè fuori dal proprio campo».

Infatti la Democrazia cristiana si sente talmente in trasferta che ha preferito una miriade di volte il disimpegno. E tuttavia sbaglia forte il *Corriere Adriatico* (quando titola (distorcendo — crediamo noi — il pensiero di Righetti): «la giunta si lamenta, il Consiglio non tiene il ritmo». Una cosa è un solo partito del Consiglio, altra l'intera assemblea. E' bene che il *Corriere Adriatico* non confonda.

l. ma.

Pesaro: domani manifestazione regionale con Bufalini

PESARO — Domani 19 novembre a Pesaro, manifestazione regionale con il compagno Paolo Bufalini della Segreteria e della Direzione nazionale del PCI.

Il dirigente comunista parlerà al Teatro Sperimentale del Comune di Pesaro nel corso della iniziativa che si svolgerà dalle ore 9,30, sul tema: «La Rivoluzione di Ottobre e l'originalità della via indicata dai comunisti italiani per fare avanzare l'Italia e l'Europa verso il socialismo».

Dibattito sui giovani

ANCONA — Nell'ambito delle manifestazioni in programma ad Ancona per le «Giornate socialiste», si svolge oggi (ore 10) al Teatro Tenda in piazza Cavour un incontro dibattito sul tema «le giovani generazioni e la crisi: una sinistra diversa per una società socialista».

Interverranno i compagni Sergio Strali, dell'esecutivo del Comitato regionale del PSI; Mariano Guzzini, della segreteria regionale del PCI; E. Mentana (della direzione nazionale FGSI); G. Lolli (Esecutivo nazionale FGCI). Presiederà il dibattito M. Paglialunga, della segreteria provinciale della FGSI.

CONTINUA INTENSA NELLE MARCHE LA MOBILITAZIONE PER IL SUPERAMENTO DELLA MEZZADRIA

Dai contadini la migliore risposta alla DC

L'attacco alla definitiva approvazione della legge sul superamento della mezzadria che è stato sferrato dalla destra politica e dai settori più retrivi della DC ha giustamente provocato una forte risposta di mobilitazione, di impegno e di lotta nelle campagne, nelle assemblee elettive e nell'opinione pubblica.

Nel Maceratese questa risposta scaturisce da un intenso lavoro che ha visto noi comunisti fortemente impegnati nelle ultime settimane. Nel corso del mese di ottobre si sono organizzate in diverse località della provincia una quindicina di assemblee di mezzadri e coltivatori, in gran parte incontri con i consiglieri regionali e deputati impegnati su questo terreno.

Centinaia di lavoratori dei campi hanno discusso sui contenuti del testo di legge per il superamento della mezzadria con l'affitto approvato dal Senato e sulle prospettive di rilancio e di rinnovamento dell'agricoltura offerte, oltrechè da questa storica conquista, dalla nuova legislazione agraria nazionale e regionale (quadrifoglio, attuazione delle Direttive CEE, piani zonali agricoli, ecc...). Si è potuto registrare, in questi incontri, un grande interesse e una ripresa di fiducia, ma anche la consapevolezza che questa può essere l'ultima occasione per voltare pagina veramente nella storia della politica agraria del nostro paese.

Questo impegno ha reso possibile un vasto pronunciamento, con ordini del giorno inviati al Presidente della Camera ed ai capigruppo parlamentari dei partiti della maggioranza, del Consiglio provinciale e di diversi Consigli comunali, nonchè di alcune assemblee contadine. Sull'onda di questa spinta si è realizzato un ulteriore colpo all'istituto mezzadrile: il Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero di Sarnano e S. Ginesio ha deliberato di convertire in affitto la conduzione della propria azienda agraria di 75 ettari — attualmente coltivata da tre mezzadri e da un salariato — che ormai dava risultati economici del tutto passivi.

In questi giorni continua la mobilitazione per battere le resistenze dc in Parlamento, altre iniziative si sono svolte o sono in programma nella nostra provincia. Ancora inadeguato è l'impegno degli Enti Locali anche di quelli governati dalle forze di sinistra, così come è fragile la presenza delle organizzazioni professionali, associative e cooperative dei contadini. Tra l'altro occorre superare le difficoltà che ancora si incontrano per avviare la realizzazione dei piani zonali. Ritardi e difficoltà dovuti anche ai lunghi mesi di crisi che ha vissuto la Regione Marche, ma che stanno a dimostrare, ancora una volta, quanto è grande l'impresa per affermare nei fatti la centralità dell'agricoltura.

Piero Petrelli

Dagli operai il sostegno alla dura lotta nelle campagne

Si moltiplicano le prese di posizione degli Enti locali — Anacronistica manifestazione della Confagricoltura

ANCONA — Le Marche — anche in un momento delicato in cui per affossare la riforma, vengono presentati alla Camera oltre mille emendamenti alla legge approvata dal Senato — resta la regione leader nella lotta contro la mezzadria. Sono immutate la volontà e l'impegno per giungere al definitivo superamento dei patti arcaici, nonostante le strumentali manovre di ambienti conservatori tendenti a «logorare» la tenuta del movimento democratico e ad intorbidare lo spirito stesso della legge.

Consigli comunali, di quartiere, associazioni di massa, continuano ad esercitare una costante pressione politica nei confronti dei parlamentari che sono chiamati ad approvare l'attesa legge. A Fossombrone, dove giovedì scorso si è svolta una grande manifestazione sindacale di tutta la zona della Provincia di Pesaro, il superamento della mezzadria era una delle parole d'ordine centrali. Persino gli operai del Cantiere Navale di Ancona hanno voluto far sentire la loro voce. In una ordine del giorno, firmato dall'esecutivo del consiglio di fabbrica, gli operai metalmeccanici sottolineano che «nuovi e moderni rapporti nelle campagne possono contribuire ad uscire dalla crisi» e soprattutto denunciano «le resistenze conservatrici che si oppongono alla definitiva approvazione della legge, così come è stata licenziata dal Senato».

Nelle assemblee elettive soltanto i neofascisti dell'MSI dimostrano di essere nemici giurati della riforma. Anche il Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino ad esempio (appunto con il voto contrario dell'unico rappresentanti missino), ha votato unanimemente una mozione, dove non si risparmiano critiche alle manovre di questi giorni che «tendono — si dice — a svuotare, ritardare o strumentalizzare l'approvazione della legge». Si chiede chiaramente l'impegno «convinto ed unitario» per superare tutti i ritardi. Analoga presa di posizione giunge dal Consiglio comunale di Urbania.

Non è un caso che nelle Marche — proprio dove la stessa DC ha dimostrato un atteggiamento coerente ed aperto — che gli agrari organizzino raduni nazionali, per sabotare la legge e rompere il fronte delle forze democratiche. A Pesaro, la Confagricoltura ha organizzato giovedì una manifestazione, chiamando a raccolta da tutte le regioni italiane i concedenti (erano presenti circa mille persone). Oggetto del dibattito, come si può leggere nella lettera di convocazione dell'Unione Agricoltori della provincia di Ancona: «difesa della libera imprenditorialità».

Ecco con quali argomenti si sono chiamati a raccolta i concedenti nella città marchigiana. «La manifestazione — è scritto — vuole essere di appoggio e supporto all'azione che da più parti, a livello centrale e periferico viene svolta a difesa di quella libera imprenditorialità, gravemente minacciata dalla legge in discussione... La partecipazione del maggior numero possibile di agricoltori è essenziale, non tanto per la necessaria riuscita della manifestazione, quanto per poter dimostrare alle forze politiche in seno ad alcune delle quali abbiamo provocato un importante ripensamento, la decisa determinazione della categoria ad opporsi a leggi inique

E come la mettiamo con le migliaia di ettari abbandonati negli anni dall'assenteismo padronale, con l'arretratezza cronica con cui è stata gestita sino ad oggi l'impresa mezzadrile? In verità proprio il superamento del patto medioevale potrà sviluppare l'imprenditorialità contadina.

Allo «Sperimentale» a Pesaro si è avuta una ulteriore dimostrazione di come il padronato tenti di difendere i propri privilegi. Altro che libera e moderna imprenditorialità! I discorsi sono quelli vecchi: accuse qualunquistiche al mondo politico («ma perchè continuiamo a chiamarli onorevoli?»), vittimismo, proclami minacciosi. Alla presidenza del raduno il presidente della Confagricoltura Serra, l'immancabile Leopardi Dittaiuti (di origine nobile). In sala il segretario provinciale dell'MSI e l'on. missino (uno dei più accaniti ostruzionisti) Valensise. La DC era presente con alcuni esponenti regionali (l'on. Sabatini ed il consigliere regionale Giampaoli) che per la verità sono andati a dire all'assemblea — tra i mugugni dei partecipanti — che la mezzadria va superata.

San Benedetto

Non contano per il Comune le donne che vogliono il consultorio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una manifestazione di donne sotto la sede del municipio esprimerà, questa mattina, la protesta delle donne di San Benedetto sui ritardi della Giunta in merito all'istituzione del consultorio familiare e all'inqualificabile comportamento dell'Amministrazione comunale della settimana scorsa (e alla successiva nota diramata dal sindaco, il socialista Speca).

Una delegazione di una quarantina di donne aveva, infatti, chiesto e concordato con il sindaco un incontro per sollecitare l'istituzione del Consultorio, per il quale la precedente amministrazione aveva mosso passi concreti.

Il sindaco, però, all'incontro non si era presentato né al suo posto era arrivato l'assessore alla Sanità o un avviso che la riunione era rinviata. Alla nota di protesta inviata alla stampa dalle donne, nella quale si denunciava l'atteggiamento incurante e scorretto dell'Amministrazione nei confronti dei problemi delle donne, e che rischia di far perdere il finanziamento regionale per l'istituzione del consultorio, il sindaco ha opposto una stupefacente dichiarazione che parla di «dimenticanza» e del fatto che l'incontro era stato fissato «per un'ora in cui il Comune non è aperto»

La Commissione femminile del PCI di San Benedetto ha espresso la legittima preoccupazione che l'atteggiamento dell'Amministrazione, oltre a causare sensibili ritardi della istituzione del consultorio familiare, vada in direzione di favorire, in questo delicato settore, la iniziativa privata, certo legittima ma che non può costituire l'obiettivo fondamentale dell'ente locale.

ASCOLI - Convocare per lunedì il Consiglio

Pci: «no» a chi vuole prolungare la paralisi

In 10 mila pieghevoli le proposte dei comunisti per i quartieri della città — Ieri conferenza stampa del partito

ASCOLI PICENO — Borgo Solestà, Campo Parignano, Borgo Chiaro, Monticelli, Poggio di Bretta, quartiere Luciani, Centro storico: i problemi di queste e altre zone di Ascoli sono in questi giorni oggetto di discussione degli ascolani. A chiamarli ad un confronto su di essi sono le 4 sezioni del PCI di Ascoli che hanno preparato, ciascuna, 10 mila pieghevoli nei quali sono puntualmente esposte le linee dell'azione che il PCI ascolano intende portare avanti per la loro soluzione. Un vero e proprio «libro bianco» sui problemi complessi della città: di questo in effetti si tratta. Le proposte in esso contenute che le singole sezioni intendono articolare nella città, sono state illustrate ieri in una conferenza stampa dai 4 segretari, Anita Nicolai della «Di Vittorio», Tiziana Alberti della «De Laurentiis», Silvana Saienni della «Togliatti» e da Emidio Cesari della «Curiel».

«Perché il complesso quadro di problemi della città possa trovare effettiva soluzione si deve immediatamente rimettere in moto la macchina amministrativa. Ecco perchè stupisce — ha dichiarato il compagno Janicki Cingoli della segreteria di zona introducendo la conferenza stampa — il fatto che la DC, a 10 giorni dalle dimissioni di Orlini, ancora non ha espresso i suoi orientamenti e non ha convocato gli altri partiti dell'intesa. E' assolutamente improrogabile la data dei primissimi giorni della settimana per la convocazione del consiglio comunale per ratificare le dimissioni di Orlini e procedere alla elezione del nuovo sindaco». «Se a qualcuno sta in testa di prolungare la paralisi dell'amministrazione comunale, sia chiaro — ha precisato Cingoli — che già questo è rottura dell'intesa».

Ma ritorniamo alle proposte, rilevanti, fatte dalle 4 sezioni per i vari quartieri di Ascoli, per la soluzione dei quali «Ascoli non può attendere» — è il titolo comune dei 4 pieghevoli. Accenniamo soltanto brevemente a quanto viene detto per il Centro storico e per Monticelli. «Un problema che superficialmente potrebbe sembrare solo abitativo — ha dichiarato la compagno Tiziana Alberti, a proposito del Centro storico — implica invece problemi sociali molto vasti». «Il recupero degli edifici esistenti — secondo Alberti — può risolvere in buona parte il problema abitativo di Ascoli, non solo come mantenimento di un patrimonio storico e culturale, ma soprattutto come risparmio economico e come scelta sociale».

Ferma è a questo proposito quindi l'opposizione del PCI alla volontà di espellere i ceti popolari, gli artigiani, i commercianti che debbono ripiegare a Monticelli o in altre zone periferiche, mentre il Centro storico, in questo disegno, verrebbe a comprendere banche, uffici.

Particolarmente acuti i problemi di Monticelli, esso deve essere realizzato (urbanizzato, in primo luogo), senza ulteriori ritardi e secondo le previsioni del Piano regolatore generale.

f. d. f.

La polemica sugli ospedali a Macerata

Preoccupiamoci anche dei servizi sociali di prevenzione e cura

L'assistenza sanitaria va impostata in modo nuovo

Si è avviato in queste settimane un vivace confronto sulla stampa locale tra le forze politiche e, in modo diffuso, anche tra la gente sui problemi della sanità, in particolare nella città di Macerata e in alcuni centri della stessa unità sanitaria: Corridonia, Treia, Mogliano. Assieme ad elementi interessanti, a noi sembra che due limiti pesino su questo confronto. Da un lato, tutto il dibattito si concentra in modo riduttivo e separato attorno alla questione degli ospedali e arriva a diffondere voci allarmistiche tra la gente, voci che rischiano di far vivere il processo di riforma come causa di confusione e di insicurezza. Dall'altro, si sta marcando già un notevole ritardo nell'organizzare la partecipazione democratica e coordinata dei diversi soggetti sociali ed istituzionali per l'avvio reale del funzionamento dell'unità sanitaria, per attrezzarsi a gestire più in generale la riforma.

Sulla prima questione diciamo chiaramente che vanno smentite le voci allarmistiche che addirittura parlano della prossima chiusura degli ospedali di Treia e Corridonia. Non è questo oggi il problema. Si tratta invece di avviare subito un lavoro serio di costruzione e riqualificazione dei servizi sociali e sanitari di prevenzione e cura vera e propria (dalla medicina scolastica a quella del lavoro, dalla prevenzione almeno di alcune delle patologie più diffuse, ai consultori, alla assistenza per gli anziani, ecc.), servizi che siano strumenti-filtro in modo da non congestionare con un uso distorto le strutture ospedaliere. Si tratta di capovolgere con un processo graduale l'intero impianto dell'assistenza sanitaria, fino ad oggi basata sostanzialmente sul medico generico e l'ospedale, con un servizio spesso inefficiente e molto costoso per la collettività.

Certo, all'interno di tale processo vi è anche fin da oggi l'esigenza di un coordinamento delle iniziative dei singoli enti, specie in una realtà come la nostra con 5 ospedali nel territorio della unità sanitaria per una popolazione di neanche 100 mila abitanti: questo proprio per non entrare in contraddizione ed anzi per favorire l'indirizzo della riforma sanitaria che prevede lo scioglimento dei singoli enti amministrativi per passare la gestione anche degli ospedali alla unità sanitaria. E' questo l'unico modo per superare in positivo atteggiamenti già presenti, in particolare nei piccoli ospedali, la guerra tra poveri per accaparrarsi fette di «mercato», cioè di ammalati che giustifichino la produttività dell'azienda-ospedale.

Proprio per andare avanti su questa strada bisogna però superare rapidamente il secondo limite che abbiamo indicato. E' cioè necessario che gli enti locali, in primo luogo il Comune di Macerata, svolgano fino in fondo il loro ruolo, non attendendo passivamente che siano ultimati gli atti legislativi della regione e del parlamento. Debbono cioè dar vita subito al comitato di coordinamento per la unità sanitaria, così come indicato dalla regione, e farlo subito lavorare per definire la mappa delle esigenze, il censimento reale delle strutture esistenti attraverso la partecipazione. In questo lavoro, si potranno riassorbire ad una logica più corretta le iniziative unilaterali che si stanno invece muovendo nei singoli enti e comuni.

Si avverte proprio l'esigenza di una presenza della regione più incisiva anche sul piano del coordinamento di questo processo, dell'orientamento e dell'allargamento della discussione su una giusta impostazione. Per quanto più direttamente ci riguarda, sollecitiamo una positiva risposta alla richiesta avanzata unitariamente dal consiglio di amministrazione dell'ospedale provinciale per un incontro tra il personale medico e paramedico e la Regione Marche, sui temi della riforma e della sua gestione.

Valeria Mancinelli

PESARO - Il Comune ha avviato trattative con un'impresa di costruzioni

Deciso il trasferimento della «Benelli» E' un'occasione per rinnovare l'azienda

Entro breve tempo dovrebbe essere realizzato nella nuova zona industriale di Chiusa di Ginestreto un intervento di 21 mila metri quadrati - Ieri conferenza stampa della giunta

PESARO — «Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Pesaro si sono avviate trattative tra la S.p.A. Palazzetti (una impresa di costruzioni di Pesaro - *n.d.r.*) e la ditta Benelli per il trasferimento dello stabilimento dalla sua sede attuale alla nuova zona industriale di Chiusa di Ginestreto». In queste righe iniziali del comunicato diffuso dalla giunta del Comune di Pesaro è condensata la sostanza di quel che si è detto nella conferenza stampa convocata ieri mattina presso la sede civica del capoluogo.

La notizia, anche se è stata data le cautele che una questione di questo tipo impone, è indubbiamente molto importante. Ma vediamo quali sono gli aspetti più concreti del problema. Entro breve tempo dovrebbe essere attuato un intervento di circa 21.000 mq., la cui realizzazione consentirà il trasferimento nella nuova struttura di alcune unità operative dello stabilimento. Nel contratto stipulato con il Comune per la cessione dell'area, l'impegno stabiliva la edificazione di cinquemila metriquadrati coperti entro i primi tre anni. Dunque la superficie iniziale di costruzione prevista supera largamente l'accordo primitivo.

Come è noto a lavori ultimati il nuovo opificio dovrebbe coprire una superficie complessiva di circa 36.000 metri quadrati. In questa fase i tecnici della casa motociclistica e dell'impresa di costruzioni stanno esaminando i problemi progettuali dell'operazione allo scopo — afferma il comunicato del Comune — di «poter nel più breve tempo completare le valutazioni economiche e passare alla realizzazione vera e propria».

«L'avvio della realizzazione dell'accordo ha un grossissimo significato», ha dichiarato il compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro. «E' anche una occasione per rinnovare l'azienda e per darle un ruolo nuovo sui mercati», ha aggiunto il vice sindaco compagno Alceo Fazi. L'attuazione di questi primi ventunomila metri quadrati dovrebbe arrivare in porto in circa un anno e mezzo di lavoro, e di converso sarà possibile l'utilizzazione delle aree che si verranno a liberare nella zona di via Mameli, dove è attualmente ubicata la fabbrica.

Nel corso della conferenza stampa i compagni Tornati e Fazi hanno annunciato che l'amministrazione comunale ha già avviato la necessaria opera di coordinamento per gli interventi nell'area direzionale (la zona appunto dove attualmente è situata la Benelli) della quale il Comune è proprietario assieme all'AMGA (Azienda Gas-Acqua) di una superficie di 17.000 mq. Va aggiunto che l'amministrazione comunale, proprio per favorire il trasferimento della Benelli e una sollecita utilizzazione dell'area del futuro centro direzionale, ha già individuato il terreno su cui insediare la nuova azienda del gas-acqua. E' situato in località «Borgheria», presso Villa S. Martino, ed è in atto una trattativa con la Provincia di Pesaro e Urbino per l'acquisto dell'area necessaria.

Sulle nuove possibilità che si aprono per la Benelli abbiamo chiesto una valutazione al compagno Rineo Colocci, segretario provinciale della FLM. «E' estremamente importante — ha commentato — che si sia arrivati, attraverso anche l'impegno dell'amministrazione comunale, a definire un accordo esplicito per l'inizio dei lavori della nuova fabbrica Benelli. Riteniamo però che a questo punto sia decisivo il confronto che necessariamente sindacato e lavoratori dovranno stabilire con l'azienda per discutere e fare chiarezza sui programmi produttivi, e quindi sulle prospettive occupazionali, del nuovo stabilimento di Pesaro».

NELLA FOTO: l'ingresso del vecchio stabilimento Benelli di Pesaro

SI CONCLUDONO LE CELEBRAZIONI PER IL 30° DELLA CASA DEL POPOLO DI PALOMBELLA

Quando i compagni spianarono quella collina

Previsto un incontro con i consigli di fabbrica del tubificio Maraldi e del Cantiere Navale - Successo della mostra

ANCONA — Un incontro con i consigli di fabbrica del tubificio Maraldi e del Cantiere Navale su «le lotte dei lavoratori per superare la crisi» (sarà presente il compagno Astolfi, della segreteria regionale della CGIL), concluderà le celebrazioni per il 30 anniversario della Casa del Popolo, alla Palombella di Ancona.

Manifestazioni politiche, iniziative culturali e sportive, spettacoli hanno visto impegnati i compagni della sezione «U. Terzi» da fine estate ad autunno inoltrato, ma questo loro sforzo è stato premiato dall'ampia partecipazione dei cittadini, degli abitanti dell'intero quartiere in particolare. Tra le iniziative che hanno riscosso maggior favore, un opuscolo (con prefazione del compagno Gian Carlo Pajetta, che trenta anni fa inaugurò la Casa del Popolo) che racconta la storia della sezione di «Palombella» e degli uomini, delle intere famiglie che la costruirono a prezzo di enormi sacrifici e con il proprio sudore.

«L'idea — si legge nella prefazione — è nata una sera, nel corso di una riunione di Partito in preparazione della festa de l'Unità. Sarebbe bello, si è detto da più parti, raccontare questa storia vera, di una piccola comunità di operai e artigiani, alla fine della guerra contro fascisti e tedeschi, dopo appena tre anni dalla liberazione d'Italia. Bello per gli anziani, necessario per i giovani, che certe cose altrimenti non le conoscerebbero mai, in un momento della storia del movimento operaio tanto delicato e importante».

Così, senza retorica, ma con tanto orgoglio e forse un pizzico di nostalgia per quegli anni *epici*, quando ancora le forze fisiche rispondevano alla volontà e consentivano come è successo in effetti, di spianare una collina con la sola fatica delle braccia, i più anziani hanno cominciato a raccontare la loro piccola «epopea», mentre altri, più giovani, hanno provveduto a trasferire i ricordi sulla carta.

Trenta anni di lotte della classe operaia, che hanno visto i fornaciai, i carrettieri, i ferrovieri, i muratori, gli artigiani e tutti gli altri lavoratori della piccola comunità di Palombella, insieme alle loro famiglie, sempre in prima fila. Le loro battaglie, e quelle degli altri compagni, italiani e non, erano anche il tema di una mostra di pittura organizzata dalla sezione, alla quale hanno aderito 33 artisti marchigiani, con 50 opere

Inaugurata il 3 novembre scorso dal compagno Enzo Santarelli ha fatto registrare un afflusso continuo di visitatori, ed è stata apprezzata per il buon livello artistico. La mostra non aveva alcun carattere competitivo (unici premi per i partecipanti, una medaglia d'argento e una pergamena ricordo), ma soltanto di libera espressione artistica, di celebrazione delle lotte operaie per la conquista di una dimensione sempre più dignitosa della condizione umana, e contro l'oppressione della borghesia capitalistica e la repressione feroce delle dittature fasciste. Ci dispiace non poter elencare, per ragioni di spazio, i nomi degli artisti e i titoli delle opere. Molti quadri tuttavia sono stati lasciati in dono alla sezione e costituiranno il nucleo di una raccolta che i compagni intendono allargare con nuove iniziative.

Insomma, «l'albero dalle radici profonde — come ha scritto Pajetta nella prefazione dell'opuscolo — è ancora vivo, e i rami nuovi sono la garanzia di una nuova stagione del nostro avvenire e di una vita nuova di quelli che devono continuare per andare avanti ancora».

Domani due pagine sulle Marche

Domani l'Unità Marche pubblica due pagine: la pagina speciale è dedicata allo stato di applicazione del programma regionale. Vi saranno servizi sulle vertenze Tanzarella e Montedison, un articolo del compagno Marcello Stefanini, vice segretario del PCI, una intervista con Silvio Mantovani.

E' stata organizzata una diffusione straordinaria regionale (per le ultime prenotazioni telefonare all'ufficio diffusione di Ancona, al n. 28500).